



LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**  
**CAMOGLI**

**BOLLETTINO TRIMESTRALE DEL SANTUARIO**

## **Orario delle Sacre Funzioni al Santuario**

### **NEI GIORNI FESTIVI**

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (*invernale*) - ore 17,15 (*estivo*) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

### **NEI GIORNI FERALI**

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

Ore 16,30 (*invernale*) - ore 17,30 (*estivo*) S. Rosario

### **OGNI SABATO**

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva

### **FUNZIONI PARTICOLARI**

*Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo):* Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

*Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù*  
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

*Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo):* Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

## **SOMMARIO**

- |   |  |
|---|--|
| 1 ♦ <b>La parola del Rettore</b>  | 16 ♦ <b>Cronaca del Santuario</b>  |
| 3 ♦ <b>Genova ha un nuovo Cardinale</b>   | 19 ♦ <b>Pellegrinaggio a S. Luca (Bologna)</b>   |
| 4 ♦ <b>Pagina mariana:</b><br><b>La via di Maria</b> (di Chiara Lubich)                                       | 21 ♦ <b>Sorridiamo insieme</b>   |
| 7 ♦ <b>Pagina di Catechismo:</b><br><b>Sette virtù per l'uomo nuovo</b>                                       | 22 ♦ <b>Rassegna cittadina:</b><br><b>Camogli in un'ispezione prefettizia del 1873</b> |
| 9 ♦ <b>L'antica festa della Candelora</b>   | 24 ♦ <b>Don Prospero a Camogli</b>   |
| 12 ♦ <b>Pagina educativa:</b><br><b>Il magnifico decalogo del Figlio</b>                                      | 25 ♦ <b>Un campione di casa nostra</b>   |
| 13 ♦ <b>Pagina spirituale:</b><br><b>L'oro si prova con il Fuoco</b><br>(P. Jesús Castellano Cervera, o.c.d.) | 26 ♦ <b>Dati demografici della città</b>   |
| 15 ♦ <b>Nuova periodicità per il nostro bollettino</b>  | 28 ♦ <b>25° anniversario della morte di Mons. Giacomo Crovari</b>                      |
|   | 31 ♦ <b>Necrologi</b>  |

# La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

## La parola del Rettore

**C**arissimi Camogliesi e devoti di N.S. del Boschetto, siamo ormai vicini al S. Natale di N. S. Gesù Cristo: «Verbum caro factum est et habitavit in nobis». È S. Giovanni l'evangelista che proclama: «Il Verbo di Dio, la sua Parola Onnipotente, il suo amato Figlio, si è fatto uomo, carne, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi; si è fatto visibile».

Scriva S. Bernardo: «Se egli non fosse venuto in mezzo a noi, che idea si sarebbe potuta dare di Dio l'uomo, se non quella di un idolo, frutto di fantasia?»

Sarebbe rimasto incomprensibile e inaccessibile, invisibile e del tutto inimmaginabile. Invece ha voluto essere compreso, ha voluto essere veduto, ha voluto essere immaginato. Vi chiederete: come e quando si rende a noi visibile?

Appunto nel presepio, in braccio alla Vergine, mentre predica sulla montagna, mentre passa la notte in preghiera, mentre pende sulla croce e illividisce nella morte, oppure mentre libero tra i morti comanda sull'inferno, o anche quando risorge il terzo

giorno e mostra agli Apostoli le trafitture dei chiodi, quali segni di vittoria, e finalmente quando sale al cielo sotto i loro sguardi».

Che realtà poco contemplata e poco vissuta! Aspettiamo tutti la Notte Santa con gioia e a cui partecipiamo con tanta meraviglia, al divino



mistero del Natale. Auguro di cuore che la luce portata dal Bambino Gesù brilli in voi tutti e nelle vostre case, dia a voi tutti la gioia di vivere uniti, in armonia, in pace col Signore e con i fratelli.

Se tutti gli uomini facessero questo, non si parlerebbe più di guerra e di tutto ciò che si avvicina a questa terribile parola.

Non posso non ricordare con particolare attenzione i malati, gli anziani, soprattutto quelli che passeranno il Natale in solitudine; a coloro che non possono recarsi nella propria chiesa, auguro che il Signore dia lo stesso tanta gioia interiore.

Queste non sono soltanto parole augurali: per chi crede il Natale è certezza della presenza di Gesù. Se c'è lui non manca nulla, se c'è lui è l'amore a lui c'è tutto.

Ralleghiamoci, allora, facciamo festa, partecipiamo tutti a questa gioia, ma non solo a Natale, sempre, perché la presenza di Gesù, assicurata da lui stesso sino alla fine del mondo, è capace di dare calore agli attimi di tutti i giorni: se Dio è con noi (Emmanuele), non dobbiamo avere paura di nessuno e di nulla. Auguri anche di Buon Anno.

IL RETTORE  
Don Franco

E un canto invase allora i cieli: PACE  
SOPRA LA TERRA! E i fuochi quasi spenti  
arsero, e desta scintillò la brace,

come per improvvisa ala di venti  
silenziosi, e si sentì nei cieli  
come il soffio di due grandi battenti.

Erano in alto nubi, pari a steli  
di giglio, sopra Betlehem; già pronti  
erano, in piedi, attoniti ed aneli,

i pastori guardando di sui monti...  
E un angelo era, con le braccia stese,  
tra loro, come un'alta esile croce,

bianca; e diceva: «Gioia con voi! Scese  
Dio su la terra». Ed a ciascuno il cuore  
sobbalzò verso il bianco angelo, e prese

via per vedere il Grande che non muore.

(Dalla "Buona Novella", di G. Parodi)

**DA MARTEDÌ 21 OTTOBRE**

# Genova ha un nuovo Cardinale



«Nello svolgimento del suo ministero, il Successore del Pescatore di Galilea conta sulla vostra fedele collaborazione; vi chiede di accompagnarlo con la preghiera, mentre invoca lo Spirito Santo perché mai si affievolisca la comunione tra tutti coloro che il Signore "ha eletto vicari del suo Figlio e ha costituito pastori".

Il rosso porpora dell'abito cardinalizio evoca il colore del sangue e richiama l'eroismo dei martiri. «È il simbolo di un amore per Gesù e per la sua Chiesa che non conosce limiti». Il discorso di Giovanni Paolo II ai trentuno nuovi Cardinali (uno «in pectore») in occasione del Concistoro di martedì 21 ottobre in Piazza San Pietro, ha ricordato l'importanza ecclesiale della dignità alla quale il Papa ha elevato i nuovi porporati.

Tra i nuovi Cardinali il Papa ha annoverato anche l'Arcivescovo Tarcisio Bertone. Per l'occasione molti rappresentanti della diocesi e del mondo politico genovese si sono recati a Roma per partecipare alla cerimonia dell'imposizione della «berretta cardinalizia» e dell'assegnazione di una chiesa di Roma, gesto che significa l'appartenenza al presbiterio dell'Urbe e la particolare comunione col Papa nell'esercizio del suo ministero pastorale.

Affidiamo il neocardinale alla Madonna del Boschetto e alla sua materna protezione affinché possa svolgere la sua nuova missione secondo la Volontà di Dio.

I migliori auguri dal Rettore e da tutti i devoti della Madonna.



## PAGINA MARIANA

# La via di Maria

DI CHIARA LUBICH

Stralci della seconda parte dell'intervento della fondatrice dei Focolari al convegno mariano di Castelgandolfo (28-30 aprile)

**M**aria è il tipo e la forma della chiesa, ed è perciò evidente che, in tale sublime creatura, possono trovare il proprio modello tutti i cristiani. Così è stato anche di noi. (...)

I diversi momenti della sua vita, presentati dal Vangelo, pur essendo straordinari, ci sono apparsi come tappe successive a cui l'anima nostra poteva guardare, nelle diverse età della vita dello spirito, per averne luce e sprone.

E l'illuminazione è stata così forte che abbiamo chiamato la nostra strada: *Via Mariae*, la Via di Maria. Eccone alcune tappe, in estrema sintesi e quasi a titoli.

Un primo avvenimento della vita di Maria è l'Annunciazione, quando il Verbo si incarna nel suo grembo. Se noi cerchiamo di capire la vita di alcuni santi, vediamo che qualcosa di analogo è avvenuto anche in loro.

Quando si va nella chiesa di San Damiano, in Assisi, dove Chiara è vissuta, a volte la guida, illustrando quel luogo sacro, dice: «Qui Cristo si incarnò nel cuore di Chiara». Benché Chiara d'Assisi vivesse anche prima una fervente vita cristiana, l'incontro con san Francesco, che era la personificazione della parola «povertà» ridetta, attraverso un carisma

dello Spirito, al mondo, provocò in lei qualcosa di nuovo: fece sviluppare e crescere Cristo nella sua anima, fino a farla una delle più grandi sante della Chiesa cattolica.

Così, quando qualcuno s'imbatte nel carisma dell'unità e acconsente a farlo suo, avviene pure in lui qualcosa di simile a quanto è successo in Maria e in certi santi: Cristo, nel suo cuore, può veramente crescere spiritualmente, come per una attualizzazione del battesimo.

Il secondo episodio della vita di Maria è la sua visita a Elisabetta per aiutarla. Ma, appena arrivata sul posto, avendo trovato nella parente un'anima aperta ai misteri di Dio, ha sentito di poterle comunicare il suo grande segreto, e lo ha fatto col Magnificat, narrando, in questo modo, a Elisabetta la sua straordinaria esperienza.

Tutti coloro che scelgono Dio come l'ideale della propria vita, avvertono che, per tradurre in pratica questa scelta, debbono incominciare ad amare. Ed amano. Ma l'amore è luce. Ed essi comprendono qualcosa dell'azione di Dio presente in loro, colgono, per la prima volta, il filo d'oro del suo amore nella loro vita.

Il terzo avvenimento della vita di Maria è la nascita di Gesù. Nel movimento si ama e si è amati perché tutti vogliono amare. Ma questo vicendevole amore frutta la presenza di Gesù tra gli uomini, ed è – come ho già accennato – un «generare Cristo» a imitazione di Maria.

Maria presenta il Figlio al Tempio e incontra il vecchio Simeone. È un momento di gioia per lei, perché quell'uomo giusto e pio conferma che il bambino è Figlio di Dio. Ma è pure un dolore perché Simeone le dice: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Per poter camminare per questa strada, è necessario un «sì» alla croce. È l'annuncio del mistero di Gesù crocifisso e abbandonato come essenziale alla vita d'unità.

Dopo le parole a lei rivolte da Simeone, Maria sperimenta ben presto il patire, nella fuga in Egitto, subendo così quella persecuzione che si macchiò del sangue di tanti innocenti. Proporzioni fatte, è ciò che succede a quanti seguono la *Via Mariae*. L'ideale che essi vivono e presentano al mondo è in antitesi con esso. Non c'è da meravigliarsi allora che, quando cominciano a diffonderlo, venga attaccato dalle prime critiche. Occorre in quei momenti reagire, amando in queste croci Gesù crocifisso e abbandonato, il perseguitato per eccellenza, sicché il Risorto continui a splendere nel proprio cuore.

Gesù, a 12 anni, si ferma a Gerusalemme e parla ai dottori nel Tempio. Maria, ritrovatolo, gli dice: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo». E Gesù risponde: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

Siamo ad una nuova tappa della vita di Maria, nel cui stato d'animo ci sembra di riscontrare un'analogia con un tipico periodo che attraversano quelli che sono incamminati su questa strada. Essi, infatti, magari dopo anni, avvertono con acuta insistenza, un riaffiorare di tentazioni varie, di dolorose aridità che, per effetto del carisma abbracciato, erano da tempo sparite.

Ne soffrono e, rivolgendosi al Signore, dicono: «Perché ti sei allontanato da me?». Allora egli sembra rispondere: «Non sapevi che tutto il bello ed il buono, che hai sperimentato, era mio e che, per sola e pura grazia, l'avevi ricevuto?». Vengono messe così nelle persone basi di umiltà, necessarie perché Cristo possa vivere e crescere. E, forse, un periodo questo della cosiddet-



«L'Annunziata», Roma, Basilica di Santa Maria Maggiore.

ta «notte dei sensi», di cui parlano i mistici. Anche per Maria la perdita di Gesù nel Tempio aveva costituito, in certo modo, una «notte dei sensi»: non lo vedeva più, non udiva più la sua voce: la sua presenza si era sottratta al suo amore di madre.

Dopo questa prova, per quanto sappiamo, Maria ha vissuto un lungo periodo di intimità familiare con Gesù. Parallelamente, quanti accettano umilmente e superano le precedenti prove, trovano spesso una unione con Gesù nuova e più profonda. E questo periodo, nel quale tuttavia non mancano le croci, può durare a lungo.

Poi Gesù esce a vita pubblica. E Maria lo segue, nella sua missione, col cuore e a volte da vicino.

Gesù nella vita pubblica ha pronunciato parole di vita eterna, ha fatto miracoli, ha formato discepoli, ha fondato la chiesa.

Le persone (...) arrivate a questo punto assistono anch'esse a fatti analoghi compiuti da Gesù che è in loro, o in mezzo a loro. Pure in esse egli pronuncia parole che hanno il sapore dell'Eterno. Anche attraverso di loro opera, ad esempio, miracoli di conversione; anche la sua presenza in loro sa plasmare suoi discepoli e dare origine a nuovi sviluppi del regno di Dio.

Poi per Maria arriva l'ora dell'imolazione: è la Desolata. (...) Nel movimento, sofferenze analoghe a queste di Maria non mancano. Si possono constatare, infatti, in qualche suo membro, autentici sintomi della «notte dello spirito», quando, ad esempio, Dio permette che si passi la terribile prova dell'abbandono da parte sua, o quando

fede, speranza e carità sembrano spegnersi.

E dopo la desolazione? Maria rimane al centro del Cenacolo con tutto il suo carisma di maternità verso gli apostoli, accanto a Pietro, che Gesù aveva costituito loro capo. Maria non «segue» più Gesù: ora, dopo la discesa dello Spirito Santo, è, possiamo dire, trasformata in lui. E, come altro Cristo, concorre anche lei, a suo modo, all'espansione della chiesa.

A questo traguardo, proporzioni fatte, puntano anche coloro che vivono la spiritualità dell'unità e possono arrivarvi. Sarebbe quella tappa che i mistici chiamano l'«unione trasformante», quando Marta si aggiunge a Maria: una particolarissima attività per il bene della chiesa si unisce ad una particolarissima contemplazione.

E, finalmente, l'ora dell'Assunzione, quando Dio dal Cielo chiama Maria. Di questa tappa sa qualcosa solo chi l'ha sperimentata. Santa Chiara d'Assisi prima di morire ha pronunciato questa frase: «Va' sicura, anima mia, perché hai buona scorta, nel viaggio. Va', perché Colui che ti ha creata, ti ha santificata (...), ti ha amata con tenero amore. E tu, Signore – ha soggiunto – sii benedetto, che mi hai creata». Voleva forse dire: perché, avendomi creata, tu hai procurato la tua gloria. E la sua può essere stata una morte d'amore. Voglia il Cielo che anche per noi sia almeno un po' così! (...)

Questa la *Via Mariae*, un cammino che ognuno fa, anche in modo diverso dall'altro, secondo la sua corrispondenza e le grazie che Dio liberamente elargisce a chi vuole.





## PAGINA DI CATECHISMO

# Sette virtù per l'uomo nuovo

(Le citazioni tra virgolette sono desunte dal Catechismo della Chiesa Cattolica)

La creatura umana, allorché s'accinge ad intraprendere un nuovo tratto di strada della propria esistenza, deve dar prova di possedere quelle virtù che le permetteranno di regolare i propri atti, guidare la propria condotta, manifestare padronanza di sé al fine di «condurre una vita moralmente buona».

Il primo cardine su cui si fonda il retto uso dell'intelligenza e della volontà è rappresentato dalla *prudenza*, definita, con immagine seducente, «cocchiere delle virtù».

La *prudenza* non va confusa con la timidezza, né tanto meno con la paura. Essa, al contrario, è la regola d'oro che guida la condotta dell'essere umano e gli dà capacità di giudizio e criterio di valutazione. Chi è prudente sa qual sia il bene da fare e qual sia il male da evitare, e si comporta di conseguenza.

Quando troppo si parla di *giustizia*, il fenomeno sta ad indicare che la giustizia non c'è.

La creatura umana è giusta quando con costanza e ferma volontà dà a Dio il culto, l'adorazione, la gratitudine che gli spettano, e al prossimo ciò che gli è dovuto.

La *giustizia* verso Dio è chiamata «virtù di religione»; la giustizia verso il prossimo «dispone a rispettare i

diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune». L'uomo giusto «si distingue per l'abituale dirittura dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo».

Una vita è pienamente umana soltanto se vissuta all'insegna della *fortezza*.

Forte è chiunque ricerca con costanza il bene e ci oppone alle facili tentazioni e supera con slancio gli ostacoli che nella vita morale spesso incontra.

Forte è chiunque sappia vincere la paura, affrontare le difficoltà, subire persecuzioni piuttosto che cedere nella difesa di una giusta causa.

Forte infine è chiunque attinge forza ed energia dal Signore e, pur nella tribolazione, conserva la fiducia in Colui che ha vinto il mondo: Cristo Signore!

L'essere umano, continuamente attratto dal piacere, è capace di equilibrio nell'uso dei beni creati quando, guidato dalla *temperanza*, esercita «il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà».

La persona in grado di temperare i propri desideri, non succube delle

Dio, mia roccia  
di salvezza,  
in Te la mia  
speranza.



passioni, sobria nelle manifestazioni della vita, discreta nelle sue esigenze, sa orientare al bene i propri comportamenti e pur nella sventura non vacilla e non tradisce le proprie convinzioni.

La creatura umana dà concretezza alla propria esistenza quando, nella *fede*, si apre a Dio e alla Sua rivelazione ed accoglie la Verità che la Chiesa, a nome di Dio stesso, le propone.

Fedele e chi «cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio», e si sforza,

nella concretezza del suo operare, non soltanto di «custodire la fede e vivere di essa, ma anche (di) professarla (e di) darle testimonianza con franchezza e diffonderla».

Non esiste persona che non aspiri alla felicità: *la speranza* risponde a questa aspirazione, la purifica, la salvaguarda dallo scoraggiamento.

Chi spera, non cede nei momenti di abbandono, vince l'egoismo, dà ordine alle proprie attività, ha cuore aperto e gioioso, «si esprime e si alimenta nella preghiera».

Ha speranza chiunque desideri il Regno di Dio e si dia da fare per attuarlo già in terra, reagisca alle delusioni e riponga la sua fiducia nel Signore onnipotente.

La speranza è la corazza protettiva e «l'ancora della nostra vita, sicura e salda».

*La carità* rende la creatura umana capace di amare Dio in quanto tale, il prossimo come fratello, e se stessa nella realizzazione del bene.

La carità è il comandamento nuovo portato da Cristo e capace di rendere possibile l'osservanza di tutte le norme morali: essa è l'anima di ogni virtù e l'elemento capace d'elevare la persona sino alla perfezione.

La carità produce «gioia, pace e misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione».



2 FEBBRAIO

# L'antica festa della Candelora

Antichissima è la festa che ha per oggetto i fatti biblici riferiti nel Vangelo di Luca (2, 22-3(3) di cui, pur conoscendo il contenuto, consigliamo un'attenta rilettura.

Ebbe origine in Oriente col nome di «*Ipapante*» = «*Incontro*» e sottolineava l'incontro di Gesù col suo popolo rappresentato dal vecchio Simeone.

Estesa all'Occidente nel VI secolo, ebbe sviluppi originali: a Roma con connotazioni penitenziali, in Gallia con la benedizione e la processione dei ceri, popolarmente indicata come la «*candelora*»; focalizzò l'attenzione sulla purificazione di Maria.

Qualche perplessità, dovuta all'alternarsi delle denominazioni della festa («*Ipapante*», «*Purificazione della b.v. Maria*», «*Presentazione del Signore*») con le corrispondenti variazioni nei testi liturgici, è stata eliminata dall'Esortazione apostolica di Paolo VI sul culto mariano.

Il documento pontificio ricorda che: «Anche la festa del 2 febbraio, a cui è stata restituita la denominazione di *Presentazione del Signore*, deve essere considerata, perché sia pienamente colta tutta l'ampiezza del suo contenuto, come

memoria congiunta del Figlio e della Madre. Cioè, celebrazione di un mistero di salvezza operato da Cristo, a cui la Vergine fu intimamente unita quale Madre del Servo sofferente di Yavhé, quale esecutrice di una missione spettante all'antico Israele e quale modello del nuovo Popolo di Dio, costantemente provato nella fede e nella speranza» (n. 7).

E, sviluppando ulteriormente il tema, afferma: «Nell'episodio della



«Presentazione di Gesù al Tempio», XVII sec., Mosca, Monastero Novodevicij.

presentazione di Gesù al Tempio, la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha scoperto, al di là dell'adempimento delle leggi riguardanti l'oblazione del primogenito (*cfr. Es 13,11-16*) e la purificazione della madre (*cfr. Lev 12,6-8*), un mistero salvifico, relativo appunto alla storia della salvezza.

Infatti vi ha rilevato la continuità dell'offerta fondamentale, che il Verbo incarnato fece al Padre, entrando nel mondo (*cfr. Ebr 10, 5-7*); ha visto proclamata l'universalità della salvezza, poiché Simeone, salutando nel bambino la luce per illuminare le genti e la gloria di Israele (*cfr. Lc 2,32*), riconosceva in lui il Messia, il Salvatore di tutti; ha inteso il riferimento profetico alla Passione di Cristo: in quanto, le parole di Simeone, congiungendo in un unico vaticinio il Figlio «segno di contraddizione» (*Lc 2,34*) e la Madre, a cui la spada avrebbe trafitto l'anima (*cfr. Lc 2,35*), si avverarono sul Calvario.

Mistero di salvezza, dunque, che, nei suoi vari aspetti, orienta l'episodio della presentazione al Tempio verso l'evento salvifico della Croce. Ma la Chiesa stessa, soprattutto a partire dal medioevo, ha intuito nel cuore della Vergine, che porta il Figlio a Gerusalemme per presentarlo al Signore (*cfr. Lc 2,22*), una volontà oblativa, che superava il senso ordinario del rito.

Di tale intuizione abbiamo testimonianza nell'affettuosa apostrofe di S. Bernardo: «Offri il tuo Figlio, o Vergine Santa, e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la riconciliazione di noi tutti la

vittima santa, a Dio gradita» (*In purificatione B. Mariae, Sermo III, 2*, (n. 20).

In verità, per riscontrare adeguatamente nella liturgia le indicazioni pontificie, bisogna affiancare ai formulari del Messale romano del 1973, il nuovo testo della Messa «Maria Vergine nella Presentazione del Signore» offerto successivamente nel 1987 con la pubblicazione delle nuove «Messe della beata Vergine Maria».

In questa Messa si ricorda come, per rispettare la legge di Mosè, Maria SS.ma «Vergine purissima, che sempre intatta nella sua verginità» ha generato «il Figlio dell'eterno Padre», andò al tempio, sia per sottoporsi al rito della purificazione, sia per riscattare, con l'offerta prescritta per i poveri, il «redentore del mondo» (orazione sulle offerte), «gloria di Israele e luce delle genti» e offrirlo all'eterno Padre «Agnello senza macchia, destinato alla croce per la nostra redenzione» (*prefazio*).

Attraverso il ricordo della profezia di Simeone, la beata Vergine è celebrata strettamente associata al Figlio nell'opera della redenzione «un solo amore associa il Figlio e la Madre, un solo dolore li congiunge, una sola volontà li sospinge», quella di piacere al Padre (*prefazio*).

La beata Vergine appare così, sublime modello della Chiesa, che sul suo esempio «custodisca la purezza della fede, alimenti l'ardore della carità, ravvivi la speranza nei beni futuri» (*colletta*) e, «a immagine» di lei, «serva» il Signore «con cuore generoso e puro» e «corra incontro allo

Sposo che viene» (orazione dopo la comunione).

Concludendo: la festa della Presentazione del Signore, il 2 febbraio, si pone a metà strada tra le celebrazioni natalizie e quelle pasquali; e non solo per la sua datazione. Infatti, in quanto festa di luce, già con questo simbolismo, è l'ideale ponte che collega il Natale (*Gesù Cristo = Sole che sorge*) e la Pasqua (*la luce del cero pasquale, simbolo del Signore risorto*).

Inoltre, con i temi dell'offerta della Vergine Madre e la profezia di Simeone, la «presentazione» si può definire come «l'offertorio del sacrificio della croce».

Infine, essendo l'aspetto sacrificale della presentazione di Gesù al Tempio in funzione del dono della salvezza, coinvolge chiunque accetta di inserirsi responsabilmente.

E Maria, la prima ad associarsi a Cristo in questa via di fede provata dal dolore condiviso, non esaurisce,

di conseguenza, il suo compito provvidenziale nel mistero dell'Incarnazione, ma lo completa con una partecipazione esemplare nel mistero della Pasqua.



## PAGINA EDUCATIVA

## Il magnifico decalogo del figlio

Va di moda, oggi, processare padri e madri. Se il ragazzo sbanda, la colpa è dei genitori; se non cresce educato, la responsabilità è di chi l'ha messo al mondo. Insomma, padri e madri sono i primi a riceversi le pietre. E i figli? Tutti innocenti i figli? Perché non dovrebbero ritenersi anch'essi responsabili della riuscita della famiglia? È vero che padre e madre hanno i loro doveri, ma è pur vero che i figli hanno i loro obblighi. Eccone, in forma rapida e concisa, un elenco incompleto. È rivolto a lui: al figlio.

- ❶ Sentiti responsabile della felicità della famiglia. La famiglia è un impegno da portare avanti tutti, non una mucca da mungere o un nido da sfruttare.
- ❷ Sappi che anche mamma e papà sono essere umani: hanno i loro momenti di debolezza, di noia, di avvilito.
- ❸ Aiutali ad imparare a fare i genitori. Certo che lo puoi! Con la dolcezza, con la comprensione, approfittando dei momenti magici che vi sono sempre in ogni famiglia, per parlare dei tuoi problemi. Vedrai che vi capirete ed insieme imparerete: loro, ad essere più genitori e tu, più figlio.
- ❹ Parla! Parla! Spesso il silenzio e l'indifferenza feriscono più della parola. Arrivi a casa, mangi, bevi... tutto in silenzio. Finito il pasto, esci senza parlare, senza guardare in faccia nessuno. Ti pare onesto? I genitori hanno diritto, almeno, alla stessa cortesia che si dimostra con gli amici!
- ❺ Non considerare il papà come un portafoglio e la mamma come una serva.
- ❻ Non accorgerti solo quando la minestra è salata, ma anche quando è buona, per dire «grazie». I genitori hanno bisogno di tenerezza: «Ciao!», «come va?», «se non vi dispiace», «vi telefonerò senz'altro»...
- ❼ Non essere crudele ritornando a casa alle 2-3 della notte! È vero che loro, i genitori, potrebbero dormire, ma sai bene che non è facile comandare al cuore. Già hanno passato tante notti a curarti quando eri indisposto, non è giusto che ora, mentre scoppi di salute, passino altre notti insonni solo per il tuo eccessivo divertimento. Non è giusto che i genitori soffrano «mal di figlio»!
- ❽ Ascoltali nelle questioni importanti: «Nella vita vorrei fare questo... So bene che tocca a me decidere, ma desidero avere il vostro parere...».
- ❾ Non essere brevissimo solo quando telefoni dalla cabina («non ho più gettoni») e lunghissimo quando telefoni da casa.
- ❿ Non essere come il paguro bernardo che vive sfruttando le risorse altrui. Ad un certo punto ti deve pur venire in mente l'idea di mantenerti da solo. Un po' di orgoglio! Troppo comodo - ed anche troppo piccolo! - farsi mantenere in eterno!

(Dal «Messaggero di Gesù Bambino di Praga» di Arenzano)

## PAGINA SPIRITUALE

# L'oro si prova con il Fuoco

P. JESÚS CASTELLANO CERVERA, O.C.D.

Spesso siamo pronti ad affrontare gli ostacoli che ci possono venire dai nostri nemici, ma non le prove messe sul nostro cammino dal Padre. Eppure Dio mette spesso in crisi le nostre sicurezze, intervenendo nella nostra vita, obbligandoci a sceglierlo non solo nella gioia, ma anche nella sofferenza. Ma non dobbiamo aver paura: Dio vuole solo che mettiamo a nudo le nostre ferite, per guarirle.

**N**ella nostra vita di discepoli non è sufficiente l'ascesi, anche se è la più lucida e generosa, ci vuole pure la purificazione e la prova. Con i nostri programmi di vita e di ascesi non arriveremo molto lontano.

Le cure che ci procuriamo sono soltanto a livello superficiale; per una salvezza interiore ci vuole l'opera di Dio che ci conosce fino in fondo e può intervenire in profondità, a livello del cuore, dei pensieri nascosti, delle tendenze che spesso sfuggono anche al nostro controllo. Il Padre, dice Gesù, pota ogni tralcio che porta frutto, perché porti più frutto. Si tratta quindi di una grazia per una fecondità più grande.

Spesso crediamo che tutto si risolva nella fedeltà che comporta la lotta contro il nemico e non facciamo i conti con la prova dell'amico, con la potatura di Dio. E bene domandarsi perché Dio prova, perché il Padre pota i tralci e come lo fa, per avere nella nostra esperienza criteri di discernimento e risposte adeguate.

Dio prova perché senza la prova di Dio non andiamo avanti nel cammino della santità e il dinamismo della nostra vita cristiana e si blocca in un'aurea mediocrità: scorre la linfa di Cristo ma scorre languida, senza slancio.

Ma come «pota» il Padre i tralci del suo Figlio? Con le prove. Possono essere tante. Spesso non abbiamo il necessario realismo e discernimento per «leggere» questi interventi di Dio come una grazia ed un passo del Signore nella nostra vita. Possiamo dare la colpa a noi stessi o agli altri. Neutralizziamo così la sua azione, rimane inascoltata la sua voce, turiamo gli orecchi e si indurisce il cuore, e continuiamo per la nostra strada. E anche questo è un rischio. Forse non siamo capaci di capire che le prove di Dio sono molto normali, si innestano sui propri bisogni e difetti come una cura adeguata, creano inquietudine per una ricerca più autentica della sua volontà.

**Prove di Dio possono essere: una aridità nella preghiera, anche quando la vogliamo vivere e ricercare; una malattia inspiegabile, un incidente inatteso che blocca lavori e piano di vita; una delusione profonda che ci viene procurata da persone nelle quali abbiamo posto la nostra fiducia; una situazione imprevista e mortificante che sconvolge i nostri piani; una accusa ingiusta che ci mette in cattiva luce presso gli altri; un cambiamento di posto di lavoro al quale ormai ci eravamo abituati e che ci dava gioia e sicurezza. E poi,**

tante altre prove passive non cercate, un risveglio di passioni che si credevano sopite, momenti di fragilità inspiegabili dopo anni di serenità... E quanto altro Dio può operare nei nostri confronti, lui che ci conosce, per riportarci alla verità. Tutte situazioni non cercate, perché nessuno di noi si programma nella propria vita spirituale le prove che sono poi quelle che ci fanno crescere... Ecco tanti modi con i quali il Signore può rendersi presente nella nostra vita con un'offerta di novità, con una chiara volontà di farci uscire dalla mediocrità, di farci fare un balzo in avanti in una crescita umana, cristiana, apostolica.

Davanti a queste prove concrete vi è il rischio, si diceva, di rimanere in un atteggiamento di superficialità, di reagire con un certo disagio interiore, di prendersela con Dio che non corrisponde alla nostra fatica nel suo servizio, o di infuriarsi con chi può essere il diretto responsabile umano di certe situazioni, o rassegnarsi senza speranza e senza apertura a Dio. Ma gli effetti sono molto concreti. L'uomo che si credeva sicuro nella sua spiritualità cade nella malinconia, nella tri-



È degli eroi accettare il dolore.  
È dei Santi ringraziare il Signore  
del dolore.

Mons. Novarosa

stezza, nella critica distruttiva, e si rifugia di nuovo nella sua aurea mediocrità.

Per questo è necessario il discernimento. Ad ogni sintomo di prova, al taglio della potatura bisogna essere attenti. E Dio che passa nella nostra vita. E il Padre che sfoltisce da germogli superflui il tralcio. E questo è grazia, un intervento di Dio carico di vita e di novità spirituale. E forse arrivato il momento di una nuova conversione provocata da lui per una vita rinnovata, di una grazia che apre nuove strade e approfondisce il nostro livello di donazione e sblocca una crescita nella santità. Dono di Dio ed azione sanatrice e misericordiosa.

**Non bisogna ribellarsi alla potatura di Dio, ma accoglierla con gioia.** E grazia per noi e per la Chiesa, per portare più frutto. Sì, perché la mediocrità nella Chiesa contrasta l'amore puro, le virtù solide, lo slancio profetico, la generosità nelle iniziative, la credibilità nella testimonianza.

Invece quando la prova viene capita e vissuta si ha l'opportunità di fare con questo passaggio di Dio un salto di qualità nella nostra vita o nelle motivazioni della nostra esperienza cristiana. Di solito la vita cambia poco, ma la novità delle motivazioni dà nuovo fervore, ordine, slancio al nostro agire. Si compie una seconda, lucida scelta di Dio. Anche questa operazione misteriosa del Dio che ci conosce e ci ama, che vuole portare fino in fondo il suo disegno, che non si rassegna ad una nostra situazione di tiepidezza, è per la nostra gioia piena, per il frutto più abbondante.

Non bisogna aver paura che Dio intervenga nella nostra vita, e che intervenga con prove adeguate ai nostri bisogni. Forse a causa di questa paura ci sentiamo più scoperti da Dio che incide là dove è la ferita, scopre la nostra fragilità che volemmo tenere nascosta. Ma è l'unica forma per essere guariti, rinnovati. Dipende da noi la fedeltà a questo intervento di Dio.



# NUOVA PERIODICITÀ PER IL NOSTRO BOLLETTINO

**C**arissimi lettori, ho pensato a lungo se fosse utile o meno aumentare la periodicità del Bollettino: alla fine ho deciso di inviarvelo non più ogni tre mesi, ma ogni due mesi.

Si passerà dunque da quattro numeri annuali a sei, come già avveniva in passato. Ho preso questa decisione perché ho notato in tutti voi la grande attesa per l'arrivo del Bollettino nelle vostre case. Inoltre mi sono reso conto che tre mesi sono lunghi e necessariamente tante notizie finiscono «fuori tempo».

Questa modifica della periodicità comporterà per me, per Pino e per gli altri collaboratori un maggiore impegno, ma cercheremo di farcela!

Spero davvero che questa notizia renda tutti contenti! Attualmente gli abbonati superano il migliaio, ma ci auguriamo che continuino a crescere in numero!

Voglio infine ricordare cortesemente a tutti voi, visto che le spese per stampa e spedizione necessariamente aumenteranno, alcune cose:

- ❖ possibilmente, cercate di rinnovare tutti il vostro abbonamento;
- ❖ il costo dell'abbonamento rimane libero (rivolgo già da ora un grazie particolare a quanti si distinguono nel sostenere le spese);
- ❖ nel caso non vogliate più rinnovare l'abbonamento o nel caso riceviate il Bollettino ad un nominativo o ad un indirizzo errato, siete pregati di comunicarmelo.

*Grazie, il Rettore*



## CRONACA DEL SANTUARIO

7 SETTEMBRE

### **Festa Patronale della Madonna del Boschetto**

Camogli celebra ed onora la Festa del Patrocinio della Vergine Maria come da tradizione nella prima domenica di Settembre. Al Santuario il Patrocinio di Maria è stato festeggiato con solennità ed amore.

Tanti i fedeli che si sono affidati, silenziosamente, alla protezione di Maria. Il rettore ha ricordato come tante e tante persone gli chiedano preghiere e suppliche da rivolgere a Maria: si tratta di un segno evidente della loro fede e dell'amore particolare per il Boschetto da parte di tanti Camogliesi.

21 SETTEMBRE

### **Festa di Maria SS. Addolorata, Patrona dell'Oratorio e della Confraternita**

La festa è stata preceduta da un triduo di preparazione, con la S. Messa del mattino celebrata nell'Oratorio. Il giorno della festa, dopo la S. Messa delle 10, celebrata, sempre nell'oratorio, da Don Ugo in ricordo dei Confratelli defunti, il Rettore ha celebrato nel Santuario la S. Messa solenne.

Nell'omelia Don Franco ha voluto ricordare che l'Oratorio è stato eretto quasi in coincidenza col Santuario e che un forte e storico legame è rimasto sempre vivo in questi ultimi quat-

tro secoli e che oggi viene ancora rinvigorito sia dal Rettore, sia dai bravi Confratelli. In serata si sono tenuti i Vesperi solenni e la Processione, che hanno visto la presenza di un gran numero di fedeli, che come sempre hanno così voluto testimoniare la loro fede ed il loro amore per la Madonna Addolorata.

Al rientro nel Santuario, prima della Benedizione Eucaristica, Don Alessandro Campanella ha donato a tutti una breve ed intensa esortazione. Ai portatori dei Crocifissi ed ai tanti giovani portatori dell'arca della Madonna (a tutti loro grazie!) è stata offerta, come da tradizione, una bella cena dai cari Confratelli: a tutti loro e al Priore un ringraziamento particolare, anche per i festeggiamenti esterni, graditi e partecipati.

28 SETTEMBRE

### **Inaugurazione dell'Anno catechistico**

Durante la S. Messa delle ore 11, il Rettore ha sottolineato l'importanza del Catechismo per tutti, non solo per i bambini, ed ha ricordato il dovere dei genitori di essere per i figli i primi educatori nella fede.

30 SETTEMBRE

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca sulle alture di Bologna.

15 OTTOBRE

Alle 19.30 si è svolto l'incontro di preghiera per i giovani, che hanno ancora una volta risposto in un buon numero (quasi cinquanta): guidati da Don Nicolò Anselmi (Responsabile Diocesano per la Pastorale Giovanile) hanno pregato per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Don Nicolò ha voluto anche ricordare le parole che il Papa disse appena dopo la sua elezione: «Non abbiate paura, aprite le vostre porte a Cristo!».

Al termine della preghiera, tutti nel salone per la cena, questa volta con... polenta e salsiccia!

19 OTTOBRE

### **Giornata Missionaria Mondiale**

Le Sante Messe sono state animate dai sacerdoti del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) della sede di Nervi.

24 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE

### **Novena dei defunti**

La S. Messa delle ore 8,30 è stata giornalmente celebrata nell'Oratorio e ha visto la presenza di un bel gruppo di fedeli. Nel pomeriggio la S.

Messa nel Santuario con il canto dei Vespri.

La Novena è sentita e partecipata, ma il numero di fedeli che si riuniscono per ricordare e pregare per i fratelli che non sono più tra noi può e deve aumentare!

Tante anime purtroppo sono abbandonate e non ricevono nemmeno una piccola preghiera: non si può restare insensibili verso questo aspetto della nostra vita!

1 NOVEMBRE

### **Tutti i Santi**

Alle ore 11 la S. Messa solenne e nel pomeriggio i Vespri.

2 NOVEMBRE

### **Commemorazione dei fedeli defunti**

Le SS. Messe hanno visto tanta partecipazione di fedeli: bisogna sperare che non sia stato solo per il fatto che il ricordo dei defunti è caduto di Domenica...

6 NOVEMBRE

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Miracoli sul Lago di Lugano.





**PROCESSIONE DEL 20 SETTEMBRE DI N.S. ADDOLORATA**



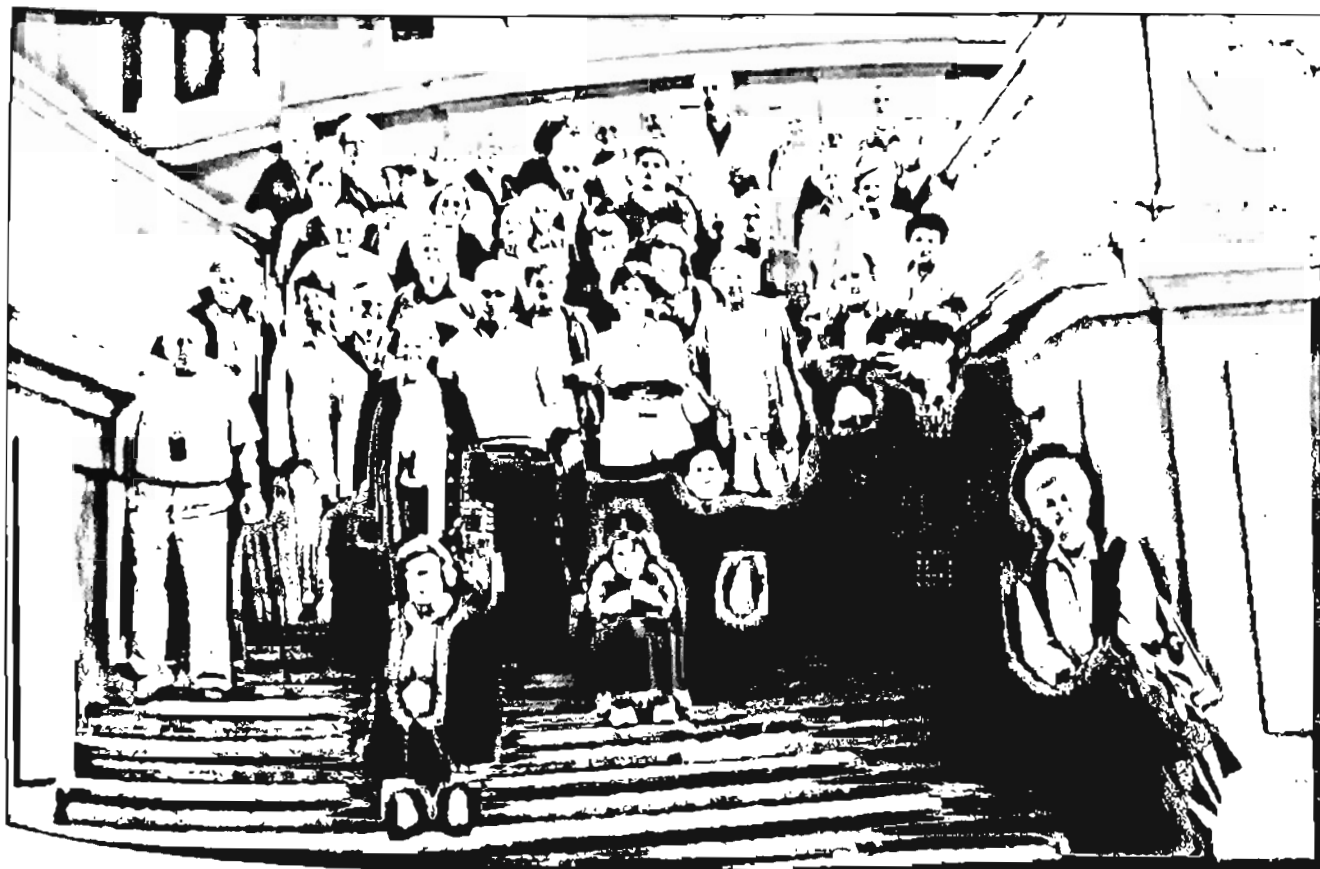
## Pellegrinaggio a S. Luca (Bologna)

**B**ologna la rossa (per il rosso dei suoi mattoni), la grassa (per il buon cibo), la dotta (per l'università): abbiamo visitato il suo bellissimo centro storico in occasione del pellegrinaggio alla Madonna di S. Luca, che è appunto la patrona della città, organizzato da Don Franco e dai suoi collaboratori il 30 settembre.

Il Santuario si erge sul colle della Guardia a circa 300 metri di altitudine, e domina Bologna, la Pianura Padana e l'Appennino. Vi si sale in auto ma si può anche raggiungere a piedi percorrendo il portico più lungo del mondo; una gradinata che sale in dolce pendenza per quasi 4 chilometri, fiancheggiata su un lato da ben 666 archi che spaziano su un panorama via via più aperto e luminoso: una delle opere più singolari e fantasiose della devozione popolare.

Noi siamo saliti con l'autobus per una strada molto bella anche se alquanto tortuosa e non agevole (complimenti all'autista) su per il verdissimo colle dove la leggenda vuole che l'immagine di una Madonna bizantina dipinta da S. Luca sia giunta portata da un pellegrino reduce da Bisanzio.

La chiesa è una maestosa e solida struttura a forma ellittica con interno a croce greca, che racchiude in una cappella quadrata la santa immagine che dal '600 in avanti è venerata da moltissimi fedeli, grazie ai suoi numerosi miracoli. Dipinta a tempera e oro su una tela di lino, colpisce il devoto per i suoi caratteri bizantineggianti e per l'espressione severa ma allo stesso tempo





Beata Vergine di S. Luca

compassionevole, con uno sguardo penetrante e profondo (a me ha ricordato la Madonna del Sangue di Re, in Val Vigezzo).

Il centro storico di Bologna visitato nel pomeriggio non senza difficoltà da parte di alcuni di noi (ma può succedere in una grande città) è uno dei più belli ed interessanti d'Italia. Piazza Maggiore, che per i bolognesi è una specie di



salotto, racchiude edifici di grande valore architettonico e storico: S. Petronio, il palazzo comunale, la fontana del Nettuno, il palazzo del Podestà con la torre ed il suo bellissimo orologio. S. Petronio cattura lo sguardo del visitatore per la facciata unica nel suo genere: con il basamento marmoreo in rosso di Verona e la parte superiore incompiuta, scabra, scura.

E fortuna ha voluto che nessuno dei numerosi progetti di completamento sia giunto a compimento, mantenendo così l'integrità della basilica e la sua storica incompiutezza.

L'interno solenne, immenso, luminosissimo è coronato di cappelle lungo tutto il suo perimetro. Curiosa la meridiana del 1655, tracciata sul pavimento e che prende luce da un foro nel soffitto.

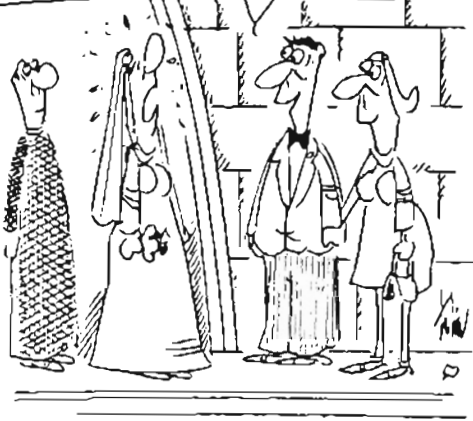
Ma la visita alla chiesa di S. Domenico è quella che più ci ha emozionato e, personalmente, commosso. A cominciare dalla piazza antistante con le sue tombe del '200 a baldacchino ed il sagrato a pietre irregolari tipo i nostri «risseu». Al suo interno brilla l'Arca di S. Domenico, un vero e proprio gioiello sia come capolavoro artistico che documento storico; un'arca marmorea destinata a custodire il corpo del santo a cui hanno lavorato artisti quali Nicola Pisano, Nicolò dell'Arca, Arnolfo di Cambio.

Una vera e propria «pietra che parla» e che racconta della vita di S. Domenico ed i suoi molteplici miracoli. Questo è quanto abbiamo visto in circa tre ore di permanenza in città, ma tanto ci sarebbe stato ancora da vedere: i famosi portici (percorsi solo in parte), le chiese di S. Stefano e S. Francesco, la torre degli Asinelli.

Comunque, ancora una giornata gratificante sia dal punto di vista religioso che profano, e che speriamo si ripeta in futuro.

# SORRIDIAMO INSIEME

ELENA, PROPRIO QUESTA MATTINA MI SONO RICONCILIATO CON LA MIA EX-FIDANZATA...



RISTORANTE  
IL PARADISO

LA NOSTRA  
SPECIALITÀ  
POLLO  
ALLA  
DIAVOLA



CAPITA A PROPOSITO, PADRE:  
C'È DA CELEBRARE UN  
MATRIMONIO...



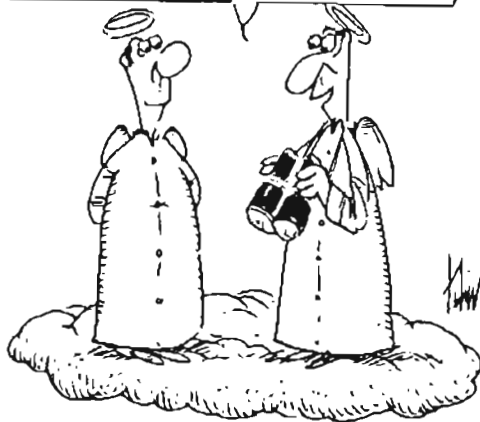
PURTROPPO LA CAMPAGNA CONTRO  
L'INQUINAMENTO ACUSTICO HA  
COLPITO ANCHE NOI...



QUESTO L'HA TENUTO IN CASA,  
PER DIECI ANNI, UN SACERDOTE



OGNI TANTO MI PIACE DARE  
UN'OCCHIATA LAGGIÙ...



PROVINCIA DI GENOVA - COMUNE DI CAMOGLI

## Camogli in un'ispezione prefettizia del 1873

di Carla Campodonico

**I**l 19 luglio 1873 giungeva in Camogli il Prefetto di Genova Comm. Avv. Giuseppe Colucci. Doveva svolgere un'ispezione dei servizi municipali secondo quanto prescriveva una circolare del Ministero dell'Interno del gennaio di quello stesso anno. Dal verbale della visita emerge l'immagine di una cittadina vivace ed attiva che quattro anni più tardi avrebbe ottenuto l'ambito riconoscimento del titolo di città.

Ne riportiamo alcuni brani con l'intento di fornire un'ulteriore testimonianza della Camogli del passato.

*Comune di Camogli. Ab. 8617 divisi nel Centro e 2 frazioni. Provincia di Genova. Circondario di Genova.*

*L'anno 1873 addì 19 luglio nella residenza comunale il Signor Comm. Avv. Giuseppe Colucci Prefetto della Provincia di Genova, assistito dal sottoscritto Segretario di Prefettura, ed essendo presenti il Signor Sindaco, i Signori Assessori ed il Signor Segretario del suddetto Municipi, ha proceduto alla ispezione de' servizi municipali ed ha in principal modo osservato quanto in appresso:*

*Ufficio Comunale. personale e materiale. L'Ufficio Comunale è ben collocato, ma deve essere tra breve trasferito in altro edificio recentemente costruito pel Comune e per le Scuole Comunali. Alla Segreteria è addetto un Segretario patentato (...) ed un Sottosegretario.*

*Istruzione pubblica. Il Comune ha Scuole Elementari maschili e femminili di grado superiore nel Centro. Una scuola maschile e femminile nella frazione Ruta ed una scuola mista in San Rocco. L'Asilo d'infanzia sarà istituito appena compiuto il nuovo Palazzo Comunale. Vi è un collegio Convitto privato diretto dal Sacerdote Oneto Bartolomeo, ed un educandato femminile diretto dalle monache di N.S. dell'Orto di Chiavari.*

*Lavori Pubblici. Trovasi al termine la nuova fabbrica del Palazzo Comunale nel quale, oltre all'Ufficio Municipale saranno collocate anche le Scuole elementari maschili e femminili, l'Asilo d'infanzia, la Biblioteca popolare ed il Telegrafo. Vanno ad imprendersi i lavori di costruzione della strada obbligatoria del Boschetto.*

*Quanto al Porto le cui condizioni non sono molto soddisfacenti occorre chiedere all'Ufficio del Porto e Spiagge*



il progetto del nuovo porto compilato fin dal 1866.

Polizia urbana, edilizia e rurale. Il Regolamento edilizio è approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici al 12 giugno 1872. Vi è l'illuminazione notturna. I regolamenti di polizia urbana e rurale sono approvati il primo dal Ministero Interni il 2 febbraio ultimo ed il secondo dal Ministero Agricoltura e Commercio in novembre 1872.

Igiene pubblica e servizio sanitario; acque potabili. Il Regolamento d'igiene è in corso di approvazione. V'è un medico condotto per i poveri. Il Centro e le frazioni sono fornite di buona acqua potabile, anzi a spese del Municipio è stata recentemente costruita una cisterna nella frazione Ruta della capacità di m.c. 500 di acqua. La Commissione Sanitaria Municipale è in funzione.

Cimiteri e servizio mortuario. Vi è il Cimitero; sono in corso gli studi per ampliarlo o trasferirlo altrove, essendo insufficiente l'attuale. Vi è un regolamento pel servizio mortuario approvato dal Ministero dell'Interno addì 6 Dicembre 1857.

Carceri. Nulla

Liste per la Camera di Commercio; Uteni pesi e misure; Poste e Telegrafi. Si conservano slegate le liste degli Elettori per la Camera di Commercio dal 1862 (elettori 358). Gli stati degli utenti Pesi e misure datano dal 1868. Vi è un ufficio postale giornaliero con spaccio di francobolli. Vi è inoltre un Ufficio telegrafico governativo con orario limitato diurno, oltre quello della Stazione ferroviaria.

Industrie e manifatture. L'industria principale è quella della marineria. È il

Comune che fornisce il maggior numero di armatori della Liguria, nonché marinai. Ha in mare circa 500 navi, delle quali ben trecento navigano per le Indie e per l'America e per l'Inghilterra. Fra le donne è comune l'industria delle reti che si spediscono anche in Francia. Vi sono tre istituti di credito: la Cassa di Sconto Camogliese, il Banco Camogliese Bertolotto & C. ed il Banco Operaio Marittimo. Vi è inoltre una società di Mutua Assicurazione Camogliese.

Guardia Nazionale. La Guardia Nazionale non esiste. I fucili furono già ritirati dal Governo nel 1870.

Pubblica Beneficenza. È istituita la Congregazione di Carità, il cui statuto organico è in corso di approvazione. Deve amministrare un ospedale che va ad essere costituito nella attuale Casa Comunale coll'entrata di annue lire 2000 - lasciato in parte dal benemerito Boggiano Antonio. Vi è inoltre un lascito denominato lascito Ansaldo di un Capitale di D. 10.000 che ha un'amministrazione speciale, il cui statuto organico è in corso di approvazione.

Servizi finanziari; esazione delle imposte e tasse comunali; rivendite di generi di privativa. Sul servizio finanziario si fa osservare che un giorno solo nelle scadenze non basta pena la riscossione dei Contribuenti del Comune. Vi hanno di presente tre rivendite in Camogli, una nella frazione di Ruta ed occorrerebbe stabilirne un'altra nella frazione S. Rocco.

(segue)



# Don Prospero a Camogli

## IL SALUTO DEI CONFRATELLI

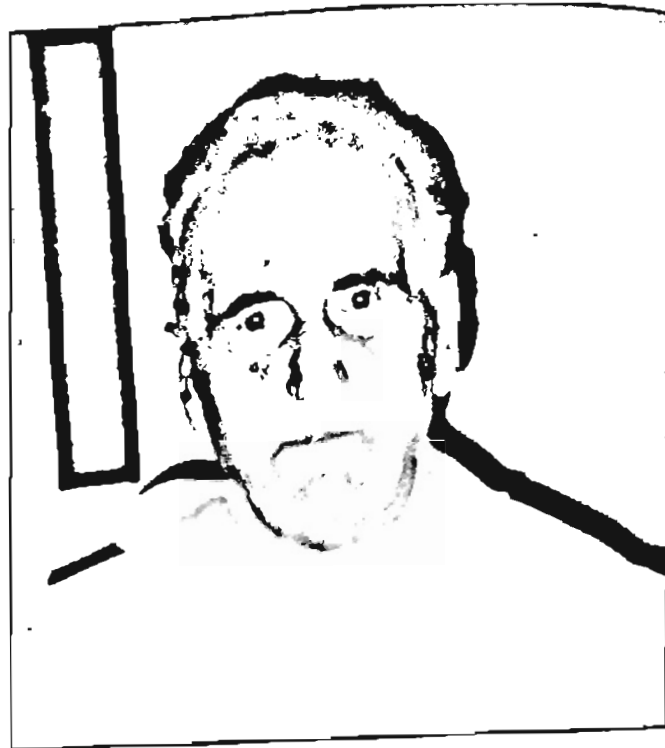
**D**on Prospero, monaco Olivetano, 70 anni di una vita professata nello stato di consacrazione totale di sé a Nostro Signore Gesù Cristo per mezzo di Maria Santissima.

Una meta che riempie di trepida gioia l'interessato, ma che offre l'occasione a confratelli e amici di felicitarsi con lui e di esprimergli riconoscenza, stima e auguri.

Nel lontano 1939, monaco sacerdote ventitreenne, forse non avrà pensato nemmeno lui di poter giungere a questo momento, o forse l'avrà sognato, ma di fatto oggi egli c'è e con sapiente gestione della sua salute e anzianità.

Tutti i suoi anni si sono svolti proprio qui, in questo monastero, dove ha instancabilmente insegnato Lettere a diverse generazioni di ragazzi, molti dei quali oggi sono monaci come lui, adoperandosi ad educarli umanamente e spiritualmente.

Non sono solo il monastero e i confratelli monaci ad avere doveri di stima e di riconoscenza verso Don Prospero, ma anche tantissimi cittadini di Camogli che gli riconoscono meriti umani e spirituali per i suoi benefici comunicati con intelligenza e generosa dedizione. Le persone che hanno avuto amichevole vicinanza con Don Prospero sono tra le più diverse per le loro posizioni sociali,



ma tutte sono concordi nel sentire un debito di riconoscenza verso di lui.

Tanti sacerdoti del Clero genovese o di Diocesi viciniori sono ricordati da lui e lo ricordano, o perché li ha serviti nel ministero pastorale o perché li ha conosciuti e incontrati nel monastero stesso. E lui, nella sua memoria straordinaria, ne ricorda nomi e luoghi.

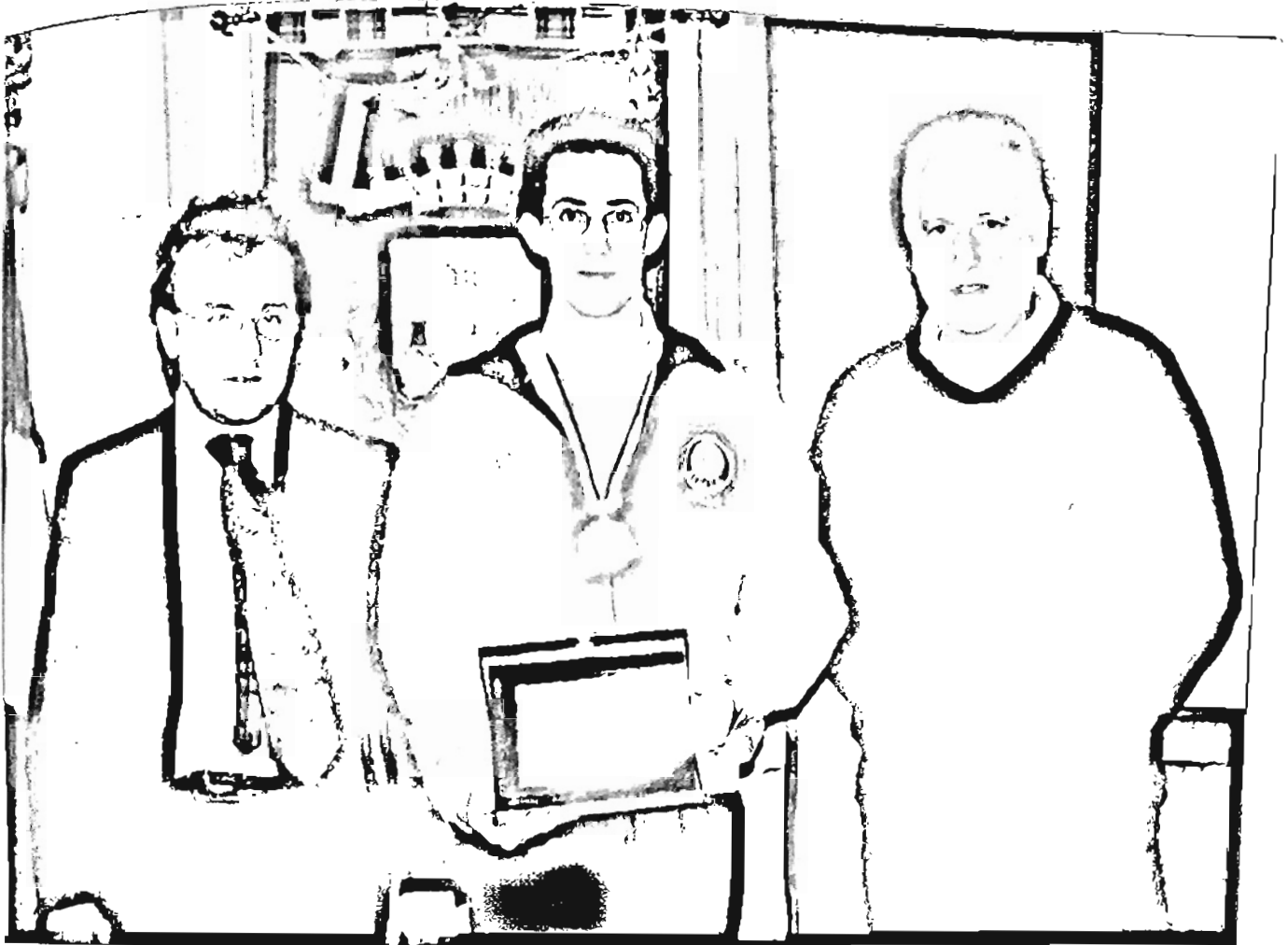
In questa circostanza i monaci della Comunità a cui si uniscono quanti, monaci e amici gli sono vicini con affetto sincero, hanno voluto raccogliere parzialmente tante poesie da lui composte per varie ricorrenze, celebrazioni o realtà di grande valore umano, culturale, sociale.

Brillano certamente in modo speciale quelle composte in onore della B.V. Maria, da lui molto amata, con riservata e intelligente delicatezza.

È un piccolo omaggio, ma carico di vero affetto e spirituale comunione dei monaci suoi confratelli.

**DON BEDA PUCCI, Priore**  
**DON GUIDO BOSINI, Abate emerito**  
**DON ISAIA IACCOZZILLI**  
**DON FRANCO MASTRANDREA**

# Un campione a casa nostra



20-27 settembre 2003

LANGELAND (Danimarca)

*Campionato mondiale  
di pesca da stamite con canna  
"index 1"*

La squadra azzurra si è classificata prima ed è  
**CAMPIONE DEL MONDO 2003**

AMATO Matthieu, *Camogli*  
VACCAREZZA Andrea, *Lavagna*  
GIGLIO Massimiliano, *Genova*  
FILIDEI Dario, *Livorno*  
BRECELJ Jenko, *Trieste*

Nella classifica assoluta Matthieu Amato è quarto e primo degli italiani

## DEATH DEMOGRAPHICS DELLA CITTÀ

### SORRISI D'ANGELO

*Luglio:* Lotti Giorgia - Simoni Luca -  
Beverini Giulia - Casagrande Giacomo -  
Farace Chiara - Zauli Filippo

*Agosto:* Riccò Matteo

*Settembre:* Barisone Luca - Dodero  
Camilla - Registro Chiara - Parodi  
Marco

*Ottobre:* De Cet Ilenia Pamela - Campa-  
nelli Giacomo

### FIORI D'ARANCIO

Fiasella Sergio e Rossetti Micaela, il 2  
agosto 2003 a Recco

Santacroce Antonio e Maggioni Fran-  
cesca, il 23 agosto 2003 a Camogli

Sala Matteo e Landi Vittorj Servo Mari-  
na, il 12 settembre 2003 a Chiavari

Antonucci Stefano e Guidicelli Monica, il  
13 settembre 2003 a Camogli

Machi Alessandro e Cavallino Carla, il 13  
settembre 2003 a Genova

Gardella Giorgio e Arata Sandra Maria,  
il 20 settembre 2003 a Camogli

Terrile Fulvio e Capurro Maria Luisa, il  
27 settembre 2003 a Camogli

Miliotti Ivan e Solari Simona, il 4 ottobre  
2003 a Camogli

Massone Daniele e Grillo Debora, l'11  
ottobre 2003 a Camogli

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

#### Nel Comune

Lodano Zita, deceduta il 17 luglio 2003,  
era nata nel 1905

Vago Andrea, deceduto il 19 luglio 2003,  
era nato nel 1928

Barili Emilia, deceduta il 20 agosto 2003,  
era nata nel 1916

Malavisita Gloria Caterina, deceduta il  
20 agosto 2003, era nata nel 1926

Bozzo Luigi, deceduto il 28 agosto 2003,  
era nato nel 1920

Repetto Prospero, deceduto il 6 settem-  
bre 2003, era nato nel 1936

Putamorsi Maria, deceduta il 13 settem-  
bre 2003, era nata nel 1909

Paita Fiorina, deceduta il 17 settembre  
2003, era nata nel 1938

#### Fuori Comune

Bozzo Emanuela, deceduta a Genova il  
23 luglio 2003, era nata nel 1936

Olivari Luigi, deceduto a Genova il 1°  
agosto 2003, era nato nel 1926

Nivio Aurelia, deceduta a Genova il 1°  
agosto 2003, era nata nel 1912

Trapani Ernesta Maria, deceduta a Recco  
l'8 agosto 2003, era nata nel 1911

Gatti Pia, deceduta a Recco il 9 agosto  
2003, era nata nel 1914

Donnarumma Caterina, deceduta a Recco  
il 10 agosto 2003, era nata nel 1918

Mazzucchelli Antonietta, deceduta a  
Sestri Levante il 25 agosto 2003, era  
nata nel 1916

Calafati Argentina, deceduta a Recco il  
18 settembre 2003, era nata nel 1903

Revelli Alda, deceduta a Recco il 20 set-  
tembre 2003, era nata nel 1920

Mulé Michele, deceduto a Genova il 23  
settembre 2003, era nato nel 1910

Vallario Michele, deceduto a Genova il  
30 settembre 2003, era nato nel 1960

Antola Caterina, deceduta a Genova il 5  
ottobre 2003, era nata nel 1909

Brigli Nicolino, deceduto a Rapallo il 13  
ottobre 2003, era nato nel 1919

## SOTTO LA TUA PROTEZIONE

*Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:*

Marco, Fabio, Davide e Alessandro  
Fulvio e Maria Laura  
Anna Quaglino  
Pino  
Ilaria e Laura  
Martina, Davide, Roberto e Marco  
Davide, Maria Grazia e Federico  
Giovanni  
Fam. De Gregori  
Martina, Giorgia, Lorenzo, Giacomo, Caterina  
Simone, Luca e Luna  
Luca e Federico Garau



### Matrimoni

- 20 settembre: Giorgio Gardella e Sandra Arata  
11 novembre: 55° Prospero Marini e Carmela Bisso

### Funerall

- 8 settembre: Prospero Repetto, residente a Camogli in via Romana  
15 settembre: Maria Irma Putamorsi ved. Macchiavello, residente a Camogli in via Figari 4-3  
2 ottobre: Michele Vallario, residente a Camogli in via Mazzini 59-15  
3 novembre: Anna Maria Rossi, già residente a Camogli, deceduta nella casa di riposo «Sole e Mare» di Arenzano  
4 novembre: Umberto Cavassa, residente nella «Casa dei Marinai» a Camogli e deceduto all'ospedale di Recco

- 5 novembre: Edmea Bertazzoni (Maurina) ved. Bleddyn, deceduta a Camogli in via di Mezzo 17  
8 novembre: Arcangelo Boggiano (Nando), residente a Camogli in via Bettolo 18 A-9, deceduto a Sestri Levante  
19 novembre: Pierina Castignola ved. Balestra, deceduta a Camogli in corso Mazzini 59-10  
22 novembre: Carantia De Gregori, deceduta a Camogli in via Montesecco 12

• • •

### Pellegrinaggi al Santuario

- 12 ottobre: Parrocchia di Mazzé, Ivrea (Torino), con il loro Parroco



# 25<sup>o</sup> Anniversario della morte di Mons. Giacomo Crovari

Il 29 gennaio 1979 ritornava nella casa del Padre per partecipare alla liturgia del cielo l'anima del Rettore Mons. Giacomo Crovari. Nacque a Camogli il 13 settembre del 1885 da Pietro Crovari e Caterina Aste. Compì il Ginnasio ed il Liceo nel Seminario Vescovile di Chiavari, e il corso di Teologia nel Seminario Arcivescovile di Genova.

Ordinato sacerdote da S.E. Mons. Edoardo Pulciano il 18 settembre 1909, fu prima vicario cooperatore a Morego in Val Polcevera dal 1910 al 1912, poi fu nominato Rettore del Santuario del Crocefisso a Recco ove rimase fino al 1930. In questo perio-



do, per sua iniziativa, furono eseguiti nel Santuario del Crocefisso importanti lavori che diedero decoro e splendore alla Casa di Dio.

Vanno ricordati: la costruzione del campanile con orologio, le campane, il pulpito, il pavimento in marmo, la sistemazione dell'organo, le decorazioni, i numerosi paramenti sacri...

Nell'Azione Cattolica, profuse un'operosità instancabile. Assistente Ecclesiastico del Circolo Giovanile S. Giovanni Bono e della Società Cattolica, rifulse come Direttore- Spirituale e Maestro Sapiente, tanto che crebbero gli iscritti e si moltiplicarono le opere di bene.

Partecipò alla guerra dal principio del 1916 fino all'armistizio; fu insegnante di religione nelle Civiche Scuole Tecniche, nell'Istituto Nautico di Camogli ed in altre scuole.

Dotato di ottime capacità oratorie si affermò con successo nella sacra predicazione in molte chiese.

Nel 1930, deceduto Don Prospero Luxardo, fu nominato Rettore del nostro Santuario. Fece il suo ingresso il 22 Giugno 1930. Appena arrivato programmò nuovi importanti lavori nel Santuario. Prima, però, pagò tutti i debiti accumulati per i lavori svolti dal suo predecessore.

Nel 1798 venne emanato il decreto di soppressione degli ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni: i Padri Serviti dovettero andarsene, il

convento ed il Santuario furono messi in vendita, ma nessuno tra la popolazione di Camogli si presentò alla gara di acquisto.

Se lo aggiudicò invece Bartolomeo Denegri di Genova per la somma di 1620 Franchi, ma il Comune di Camogli, considerata l'importanza della devozione alla Madonna del Boschetto, ottenne che la chiesa fosse lasciata aperta e parte del convento diventasse abitazione del custode. Tutto questo fino al 1947, quando proprio il Rettore Giacomo Crovari riacquistò l'immobile e ne fece dono alla Chiesa.

Oggi gli siamo tutti profondamente grati per questa sua iniziativa, forse poco conosciuta. Sarà il suo successore, Don Piero Benvenuto, a mettere in ordine tutto l'edificio che oggi possiamo osservare in tutta la sua originale bellezza. Ritornando a Mons. Crovari, appena dopo il suo arrivo fece eseguire le porte ed il tamburo

dell'ingresso principale, meravigliosamente scolpiti dalle mani del Signor Savini.

Fece poi rifondere le campane, rifecce fare il tabernacolo e soprattutto fece ingrandire la navata destra del Santuario. Nel 1972, all'età di 83 anni, rinunciò all'incarico di Rettore, lasciando la guida del Santuario a Don Piero Benvenuto.

Tuttavia non mancò di continuare a prestare servizio al Santuario fino al giorno della sua scomparsa, il 29 gennaio 1979.

Venne sepolto nel cimitero di Camogli, ma dal marzo 2002 le sue spoglie riposano nell'amato Santuario, sino al giorno della Resurrezione dei morti.

Per la sua vita interiore, non avendolo conosciuto di persona, mi servo delle parole scelte da Don Piero nel giorno del funerale.

IL RETTORE  
Don Franco



**S**iamo qui per pregare e dare l'ultimo addio a Mons. Crovari. Mons. Crovari, come sapete, è deceduto Domenica 28 gennaio alle ore 7,40 del mattino, quasi improvvisamente. Infatti un banale raffreddore ha stroncato la ormai esile, anche se robusta, fibra. Il giorno prima aveva celebrato la S. Messa con la consueta devozione e raccoglimento.

Soltanto che al sottoscritto aveva chiesto di stargli vicino nell'eventualità di qualche amnesia o malore, segno evidente che non si sentiva più sicuro di se stesso e forse presagiva la fine. Comunque è morto sereno, tra le mie braccia, quasi sorridendo. Aveva 93 anni. A settembre ne avrebbe compiuti 94, essendo nato a Camogli nel 1885.

La sua lunga esistenza è stata caratterizzata, mi pare, soprattutto da questi due elementi: dalla sua serenità e dall'amore alla Madonna.

1) Dalla sua serenità: in sette anni di convivenza con Lui non l'ho mai visto una sola volta fuori dei gangheri o immusonito. Era sempre sorriden-

te, Signore! A prima vista. Questa sua «flemma» poteva anche essere scambiata per indifferenza invece era frutto di padronanza di sé e di autocontrollo e quindi di virtù. Pregava molto, soprattutto col Santo Rosario. Credo che ne dicesse una decina al giorno.

2) Amore alla Madonna: Lo concretizzò, non solo con la filiale devozione a Lei, alla Vergine, e con la preghiera, ma con le opere.

*Il Santuario parla di Lui, e molto!*

L'ultimo suo lavoro, il suo monumento, è stato l'ampliamento della Chiesa. Non l'ha potuto finire, ma ha avuto la soddisfazione e la gioia di vederla finita.

Quante preoccupazioni, quanti fastidi, quanto dolore quante incomprensioni le diede questa opera! Ma nello stesso tempo quanta soddisfazione quando vedeva avanzare i lavori!

Nel 1972, sentendosi stanco e carico di anni, rinunziò e l'Arcivescovo accogliendo le sue dimissioni nominò il sottoscritto, che senza falsa modestia, può affermare di averlo tenuto suo ospite come avrebbe tenuto suo padre.

*Sì, per me Mons. Crovari, fu Padre comprensivo e saggio.*

Comprensivo: perché mai, neppure una volta si permise di fare al sottoscritto una qualsiasi osservazione. Eppure, ne sono sicuro, ne avrà avuto certamente il motivo. Mai!

Saggio: perché quando gli chiedevo, e lo facevo spesso, consiglio o informazioni, qualche volta anche riservate, saggiamente e umilmente mi ha sempre consigliato informato e incoraggiato.

Quante volte, quando mi vedeva preoccupato o addolorato per qualche contrarietà, insuccesso, mi diceva: si faccia coraggio, non abbia paura, le stesse cose le ho subite anch'io. Vada avanti, la Madonna è contenta, e anche i camogliesi sono contenti, lo so.

Caro Monsignore. È arrivato il momento dell'Addio! Speravo proprio che questo giorno sarebbe avvenuto molto più avanti, perché la vedevo sereno, lucido, pieno di vita.

Non è stato così. Sia fatta la volontà del Signore. Certo di Lei conserverò a lungo il ricordo affettuoso come penso che lo stesso ricordo e stima lo conserveranno a lungo tutti i Camogliesi; anche quelli che risiedevano fuori, in America, che sempre mi chiedevano sue notizie e di salutarLa.

La Madonna del Boschetto, che tanto Lei ha amata e pregata e fatta amare e pregare l'accoglia ora tra le sue braccia come la madre accoglie il suo figlio dopo un lungo periodo di separazione.

*Qui lucidant me, vitam aeternam possidebunt.*

*Lei di onore alla Madonna ne ha dato parecchio.*

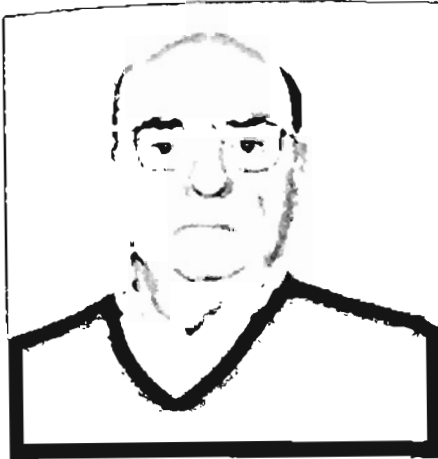
*Riposi in pace. Amen!*





# NECROLOGI

*1° Anniversario*



**STEFANO BRUZZONE**  
1922-2002

È già un anno che te ne sei andato ma sei sempre presente nel nostro cuore. Sentiamo la tua mancanza.  
I tuoi cari.



*1° Anniversario*



**GINO CORTASSA**

Sarai sempre con noi.

*La famiglia*



*3° Anniversario*



**IDA SPAGNOLO ABRAHAMSSON**  
28-5-1924      7-11-2000



**SALVATORE SPAGNOLO**  
22-8-1909      20-11-2000

Nella ricorrenza del terzo anniversario della vostra partenza per il Cielo, vi ricordiamo nella preghiera, nel nostro affetto e nel nostro profondo rimpianto, non dimenticando la vostra vita esemplare che resterà come una luce per tutti noi nel cammino di questa vita.  
I vostri cari e i vostri nipoti.



**IDA QUARANTELLI**  
1912 - 2003

Nel vuoto che hai lasciato con immutato dolore, i tuoi cari ti ricordano affidando la tua anima al Signore e alla Madonna del Boschetto, perché ti accolgano nella loro eterna, gioiosa compagnia.



**LUIGI OLIVARI**  
1926 - 2003

Padre esemplare, onesto lavoratore, è con immenso dolore che ti abbiamo perso. Lassù in Cielo ricordati di noi che tanto ti abbiamo amato. La famiglia.



**ERNESTINA TRAPANI**  
1911 - 2003

Dopo una lunga vita trascorsa nella dedizione ai suoi cari, sostenuta da una fede incrollabile nel Signore, con una particolare venerazione per la Madonna del Boschetto e per S. Rocco, il giorno 8 di agosto zia Tina ci ha lasciati.

Per noi che le abbiamo voluto tanto bene il vuoto è grande, ma ci conforta la certezza di saperla riunita a coloro che amava e che l'avevano preceduta in Paradiso.



**M. IRMA PUTAMORSI**  
ved. Macchiavello  
6-6-1909      13-9-2003

Ha dedicato la sua vita alla famiglia ed al lavoro, dopo tante sofferenze il Signore l'ha voluta con sé in Paradiso. Ora riposa in un'altra vita, accanto al suo caro Luigi e veglia su di noi figli.

Ti vogliamo bene, mamma!





**CATERINA ANTOLA**  
9-12-1909      5-10-2003

I tuoi nipoti, ricordandoti con tanto affetto, ti raccomandano alla Madonna del Boschetto, perché tu possa godere la gioia immensa di Dio, che hai amato sulla Terra. Anche tu ricordati di noi.



### *10° Anniversario*



**DINO CUNEO**  
1994 - 2004

Nella ricorrenza del decimo anniversario della partenza verso la casa del Padre, la moglie, i figli, le nuore ed i nipoti ti ricordano con immutato amore e tanta gratitudine per tutto quello che hai saputo donare. Ci sono momenti nella vita in cui qualcuno ti manca così tanto che vorresti proprio tirarlo fuori dai sogni per abbracciarlo davvero.

Dino, papà, nonno non smettere mai di camminare al nostro fianco e, da lassù, veglia su di noi.



**MARIA EDVIGE SCHIAFFINO**  
ved. Merciani  
1909 - 2003

Ciao mamma, hai lasciato un vuoto incolmabile, anche se ti abbiamo avuto tra noi più di quanto potessimo sperare. Sei stata una mamma ed una nonna meravigliosa, ineguagliabile e ti abbiamo amato moltissimo, forse senza mai dirtelo espressamente: forse dovevamo farlo.

I tuoi insegnamenti di vita, la tua bontà, la disponibilità, l'amore e l'armonia che hai saputo creare attorno a te, speriamo ci aiutino a proseguire nell'esempio che tu hai dato a tutti noi, figlie e nipoti.

Grazie ancora di tutto mamma, non sarà possibile non rimpiangerti, ma tu veglia sempre su di noi, insieme alla Madonna del Boschetto che ci hai insegnato ad evocare.



### *13° Anniversario*

**FORTUNATO MARINI**

Ti ricordiamo sempre e ti raccomandiamo alla Madonna del Boschetto. La moglie Anna, i tuoi cari.

